

Gli astronomi all'Unesco: tra dieci anni il cielo non sarà più osservabile

Se l'inquinamento ambientale continuerà a causare una progressiva diminuzione della trasparenza dell'atmosfera tra dieci anni l'astronomia sarà una scienza morta...

Strana epidemia tra i gatti negli Usa: 500 animali «ricoverati»

Una strana epidemia sta facciandosi «coccolissimi» gatti d'appartamento americani, oltre 56 milioni secondo un recente censimento...

Salvate in Australia 49 balene arenate

Primo successo nella colossale operazione di salvataggio di un branco di 49 balene arenate...

Progetto «Luna» sotto il Gran Sasso per studiare il Sole

Per studiare le reazioni solari c'è una proposta di creare ai Gran Sassi dell'Istituto nazionale di fisica nucleare un laboratorio di astrofisica nucleare...

Bolle di sapone e silicio hanno la stessa struttura molecolare

Le bolle di sapone e i chip di silicio hanno in comune la stessa struttura molecolare. È il risultato di una ricerca condotta presso il dipartimento di elettronica dell'Istituto Weizmann di Israele...

MARIO PETRONCINI

I recenti studi comparativi, la genetica umana e l'archeologia preistorica ripropongono una vecchia tesi: tutti i gruppi linguistici discendono da un ceppo comune

La parola prima di Babele

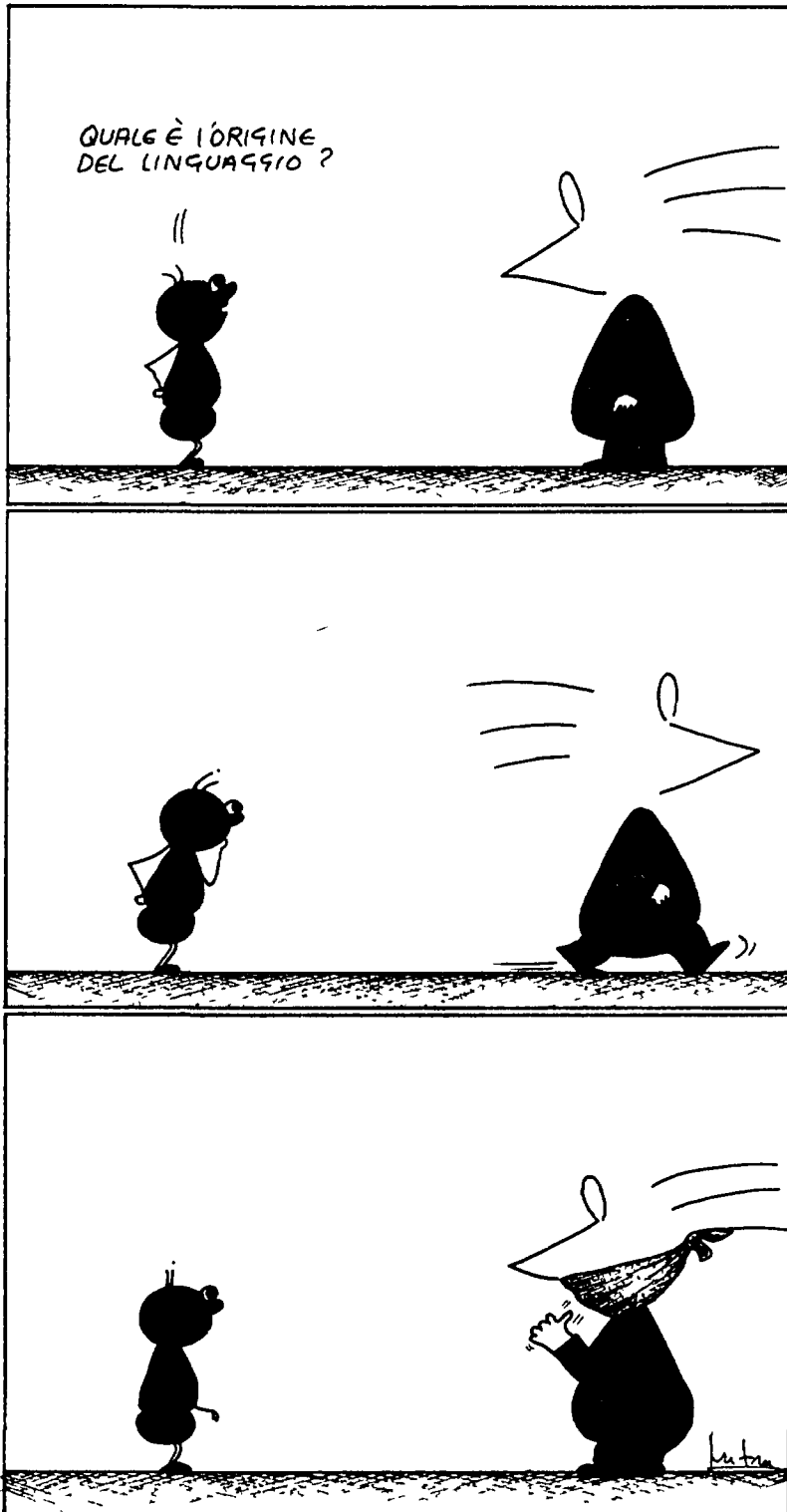
Ma è esistito davvero un protolingua comune a tutta l'umanità? E quali sono i metodi di ricerca che possono essere seguiti? Merritt Ruhlen, linguista della scuola di Palo Alto, in California, interviene nel dibattito che contrappone linguisti e genetisti...

MERRITT RUHLEN

Nel lontano 1905 il grande linguista italiano Alfredo Trombetti sosteneva nel suo libro L'Unità d'Origine del Linguaggio che le prove che egli aveva raccolto «basta(vano) a provare la connessione reciproca di tutti i gruppi linguistici...

Ma come si fa a provare che tutte le lingue del mondo appartengono alla stessa famiglia? Anzi, come si fa a provare che due lingue qualsiasi appartengono alla stessa famiglia? La risposta è stata data oltre due secoli or sono da un giurista inglese in servizio in India...

Ma Jones ed i suoi seguaci scoprirono che queste stesse conclusioni si potevano desumere anche in completa assenza di testimonianze scritte. Ciò è possibile se si considera che parole che si somigliano nel significato e nel suono possono originare soltanto in tre maniere...



Disegno di Mitra Divshali

studiosi del linguaggio credono che il termine indo-europeo per «acqua» fosse «akwa» termine dal quale deriverebbero tutte le parole su menzionate.

Adesso poniamoci per il termine indo-europeo lo stesso quesito che ci siamo posti per quello latino. È stato inventato dagli indo-europei oppure è stato ereditato da un linguaggio già esistente? È a questo punto che Trombetti si è messo nei pasticci, visto che nei primi anni del ventesimo secolo era sorto il mito che non sarebbe mai potuto dimostrare che l'indo-europeo era imparentato ad un'altra famiglia presumibilmente a causa del fatto che i continui cambiamenti linguistici avevano cancellato ogni traccia di affinità generata dopo circa 6.000 anni...

È se a questo punto ci ricorderemo che la probabilità di trovare «le lingue che adottano una stessa radice» è di una su 32 milioni allora «saremo d'accordo» il fatto che la probabilità che gli esempi su citati siano dovuti ad un fattore casuale è infinitesimamente piccola. Inoltre quello citato non è che uno di dozzine di esempi di radici diffuse su larga scala (molte delle quali furono rilevate in prima istanza da Trombetti stesso). Una considerazione su cui insieme di queste radici non lascia altra spiegazione che una comune origine dei linguaggi umani proprio come previsto da Trombetti quasi un secolo fa.

ancora precedente? La risposta viene dal gotico, un linguaggio germanico ormai estinto che si è affermato intorno al quarto secolo dopo Cristo la parola gotica per «fiume» era «ahwa». Il gotico è evidentemente imparentato ad

altre lingue germaniche come l'inglese, l'olandese e lo svedese, proprio come l'italiano e lo spagnolo lo sono con altre lingue romanze come il francese ed il rumeno. Il fatto che uno stesso termine si trovi in due diverse famiglie, come lo sono

quelle germaniche e romanze suggerisce che queste forme derivano tutte da un linguaggio ancor più antico il linguaggio scoperto per l'appunto da Jones, l'indo-europeo. Anche se una tale affermazione non è mai stata messa per iscritto gli

Con oltre 8mila partecipanti Inizia domenica a Amsterdam la conferenza mondiale sulla lotta contro l'Aids

Ottomila e 825 tra medici, scienziati, giornalisti, sieropositivi e appartenenti alle associazioni interessate alla malattia Aids provenienti da tutto il mondo si riuniranno ad Amsterdam dal 16 al 20 luglio...

Quando la madre è ansiosa, il feto reagisce

Recenti ricerche hanno dimostrato che i neonati umani sono in grado di percepire gli odori e distinguergli, di riconoscere la voce della madre, di apprezzare una carezza e patire una percossa, insomma, possiedono già un bagaglio enorme di competenze. Alcuni studiosi riconoscono al neonato capacità cognitive molto elevate e intense, e ritengono che possieda già tutte le strutture di base che verranno, con la crescita e l'esperienza, fornite di contenuti via via più ricchi e complessi...

Gli studi sui bambini nel loro periodo fetale dimostrano che, contrariamente a quanto si riteneva, la vita fetale è ricca di relazioni con l'ambiente esterno. È ormai certo che i neonati umani sono in grado di percepire gli odori e distinguergli, di riconoscere la voce della madre, di apprezzare una carezza e patire una percossa, insomma, possiedono già un bagaglio enorme di competenze. Alcuni studiosi riconoscono al neonato capacità cognitive molto elevate e intense, e ritengono che possieda già tutte le strutture di base che verranno fornite di contenuti via via più ricchi.

amento successivo. Sono stati studiati i vari movimenti del feto a seconda delle stimolazioni che gli vengono date dall'ambiente. Si è visto ad esempio che il feto reagisce allo stato di ansia della madre quando le madri andavano a fare i loro acquisti per vedere se il bambino era sano, quindi chiaramente in stato di ansia aumentava la motricità del feto. Il presupposto è che gli possiamo parlare di movimenti preparatori all'attività futura.

Vede, il problema su cui ci si sofferma molto in questi ultimi anni è legato all'importanza delle ricerche longitudinali, quelle che seguono gli stessi individui nel corso del tempo. Sono iniziate negli anni 60 purtroppo, però, si trattava di ricerche per lo più isolate che riguardavano certi aspetti di intelligenza e leomozione, la socializzazione ecc. e che venivano fatte in età diverse e così non potevano essere confrontate con i dati di una unità dell'essere umano nel corso del suo sviluppo. Da alcuni anni invece si sono avviae in campo internazionale ricerche longitudinali che tengono conto di tutti i fattori che interferiscono nello sviluppo. Così in qualche anno si potrà dire molto di più. Comunque, una delle ipotesi ultime è che lo sviluppo non sia unitario, ma evolva secondo modi che si intersecano gli uni negli altri (modi che grosso modo corrispondono a quelli che vengono detti i fattori dell'intelligenza, della socialità, ecc.). Ma noi potremo renderci conto soltanto quando avremo comparato moltissimi gruppi di persone tenendo conto di contemporaneamente di tutti questi capi.